

L'USO DELLA LINGUA ITALIANA, DEI DIALETTI E DELLE LINGUE STRANIERE | ANNO 2024

Aumenta l'uso dell'italiano e delle lingue straniere Sempre meno utilizzato il dialetto

In quasi quarant'anni in Italia l'uso esclusivo o prevalente del **dialetto** in famiglia si è ridotto di oltre due terzi, dal 32% nel 1988 al **9,6%** nel **2024**.

Nel 2024 quasi **una persona su due (48,4%)** parla solo o prevalentemente **italiano** in tutti i contesti relazionali, in crescita rispetto al 40,6% del 2015.

Sette persone su 10 (69,5%) dichiarano di conoscere almeno una **lingua straniera** (9,4 punti percentuali in più rispetto al 2015).

L'**inglese** si conferma la lingua straniera più diffusa (58,6%), seguita dal francese (33,7%) e dallo spagnolo (16,9%).

I **livelli di conoscenza** delle lingue straniere restano comunque **bassi**: oltre la metà della popolazione (56,2%) dichiara un livello al massimo sufficiente della lingua straniera che conosce meglio.

53,6%

La quota di persone che parla solo o prevalentemente italiano in famiglia

Sale all'82,6% quando si parla con gli estranei

10,7%

La quota di persone di 6 anni e più la cui lingua madre è diversa dall'italiano

18,4% nella popolazione di 25-44 anni

91,1%

La quota di giovani di 15-24 anni che conosce almeno una lingua straniera

Questa quota scende al 40,8% tra le persone di 65 anni e più

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Quasi la metà della popolazione parla solo l'italiano in tutti i contesti relazionali

Negli ultimi anni il quadro linguistico del Paese si è evoluto verso una crescente diffusione della lingua italiana a scapito dell'uso dei dialetti e di un progressivo ampliamento della diffusione delle lingue straniere, seppur ancora limitata nei livelli di conoscenza. Le tendenze osservate sull'insieme della popolazione residente si confermano anche se si considera esclusivamente la popolazione di lingua madre italiana. Negli ultimi 10 anni, infatti, la contenuta crescita della popolazione straniera, che nei diversi contesti relazionali ha abitudini differenti, non ha alterato i comportamenti linguistici osservati sul totale della popolazione residente.

Nel 2024 quasi la metà della popolazione di 6 anni e più (48,4%) parla solo o prevalentemente italiano in tutti i contesti relazionali – in famiglia, con gli amici e con gli estranei – con forti differenze tra i contesti relazionali di prossimità e quelli sociali più ampi: il 53,6% parla prevalentemente italiano in famiglia, il 58,7% con gli amici e l'82,6% con gli estranei.

Circa quattro persone su 10 (42%) utilizzano il dialetto in almeno un ambito relazionale, in forma esclusiva o alternata all'italiano. Il suo uso è più frequente nelle relazioni più strette – 38% in famiglia e 35,5% tra amici – mentre solo il 13% lo utilizza nei rapporti con gli estranei.

L'uso esclusivo del dialetto è molto limitato e relegato alla cerchia familiare e amicale. Poco più di una persona su 10 (11,2%) utilizza solo o prevalentemente il dialetto in almeno un ambito relazionale: il 9,6% in famiglia, l'8% con gli amici e il 2,6% con gli estranei. Molto contenuta la quota di chi parla solo o prevalentemente dialetto in tutti gli ambiti relazionali (2,3%).

Infine, una persona su 10 (10,1%) parla un'altra lingua in almeno un contesto relazionale, quota che varia in base alla lingua madre posseduta: è pari al 3,1% tra le persone di lingua madre italiana, mentre sale al 69,1% tra chi è di lingua madre straniera.

ITALIANO, DIALETTO E LINGUE STRANIERE: I NUMERI CHIAVE DEL 2024

INDICATORE (a)	Valore assoluto (in migliaia)	Valore percentuale	Variazione in punti percentuali rispetto al 2015
USO DELL'ITALIANO			
Parla solo o prevalentemente italiano in tutti gli ambiti relazionali	27.151	48,4	+7,8
Parla solo o prevalentemente italiano in almeno un ambito relazionale	47.611	84,9	+3,7
USO DEL DIALETTO			
Parla solo o prevalentemente dialetto in tutti gli ambiti relazionali	1.312	2,3	-1,4
Parla solo o prevalentemente dialetto in almeno un ambito relazionale	6.299	11,2	-5,2
Parla dialetto in forma esclusiva o alternata all'italiano in almeno un ambito relazionale	23.548	42	-9,4
USO DI UNA LINGUA DIVERSA DALL'ITALIANO			
Parla un'altra lingua in tutti gli ambiti relazionali	863	1,5	+0,5
Parla un'altra lingua in almeno un ambito relazionale	5.685	10,1	+1,5
DIFFUSIONE LINGUE STRANIERE			
Conosce almeno una lingua straniera	38.977	69,5	+9,4
Conosce l'inglese	32.879	58,6	+10,5
LIVELLI CONOSCENZA LINGUE STRANIERE			
Buono o ottimo (lingua straniera che conosce meglio)	17.084	43,8	+2,9
Scaro o sufficiente (lingua straniera che conosce meglio)	21.892	56,2	-2,9

(a) La base di calcolo di tutti gli indicatori è la popolazione di 6 anni e più

Continua a diminuire l'uso esclusivo o prevalente del dialetto

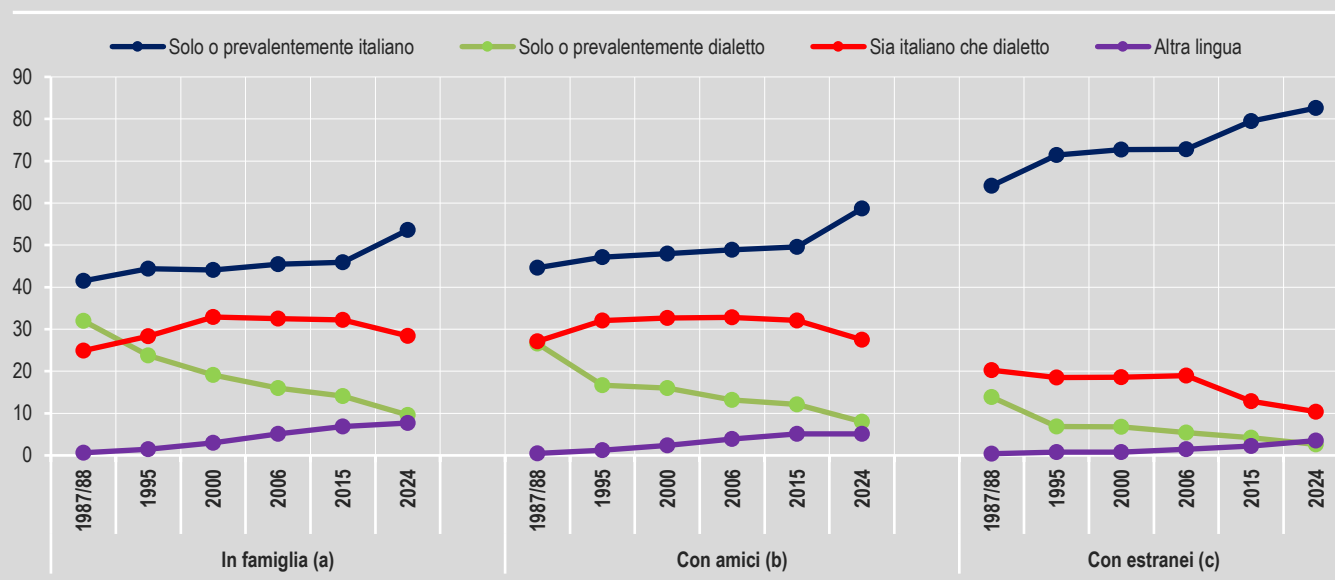
In quasi trent'anni, tra il 1987/88 e il 2015, l'uso prevalente dell'italiano in famiglia e con gli amici si è mantenuto a livelli pressoché stabili (Figura 1). Solo nell'ultimo decennio si osserva una crescita significativa: la quota di persone di 6 anni e più che utilizzano principalmente l'italiano passa dal 45,9% nel 2015 al 53,6% nel 2024 nelle relazioni familiari e dal 49,6% al 58,7% in quelle amicali. Nella comunicazione con gli estranei l'incremento - già evidente nel 2015 - prosegue fino al 2024, raggiungendo l'82,6% rispetto al 79,5% di nove anni prima.

L'uso esclusivo o prevalente del dialetto, in linea con la tendenza osservata negli ultimi decenni, continua invece a ridursi. Tra il 1988 e il 2024 la quota di persone di 6 anni e più che lo utilizzano in famiglia si è ridotta dal 32% al 9,6%. Una dinamica analoga si riscontra nel contesto amicale (dal 26,6% all'8%) e nella comunicazione con gli estranei (dal 13,9% al 2,6%). Nell'ultimo decennio si evidenzia, inoltre, una flessione anche dell'uso misto di italiano e dialetto nei contesti più intimi (familiare e amicale), segnale di un progressivo consolidamento dell'italiano come lingua di riferimento quotidiano.

L'uso di lingue diverse dall'italiano continua ad aumentare in ambito familiare (dal 6,9% del 2015 al 7,7% del 2024) e nei rapporti con gli estranei (dal 2,2% al 3,5%), mentre rimane stabile nelle relazioni amicali, interrompendo il *trend* di crescita osservato tra il 2006 e il 2015. Se infatti, tra il 2006 e il 2015 l'incidenza della popolazione straniera in Italia è più che raddoppiata, tra il 2015 e il 2024 l'incremento è stato molto più contenuto (+0,5 punti percentualiⁱ), associandosi a una crescente quota di cittadini con *background* migratorio che hanno acquisito la cittadinanza italiana (pari a 2 milioni 90mila a fine 2024)ⁱⁱ.

Anche sul luogo di lavoro si utilizza sempre più l'italianoⁱⁱⁱ (dal 77,5% del 2015 all'81,1% del 2024) e sempre meno il dialetto, sia in modo esclusivo (dal 3,4% all'1,9%) sia combinato con l'italiano (dal 15,8% al 12,8%). Parallelamente, aumenta l'utilizzo di un'altra lingua, che passa dal 2,2% del 2015 al 3,5% del 2024.

FIGURA 1. LINGUA ABITUALMENTE USATA IN FAMIGLIA (a), CON AMICI (b) E CON ESTRANEI (c). Anni 1987/88, 1995, 2000, 2006, 2015 e 2024, per 100 persone di 6 anni e più



Due giovani su tre parlano prevalentemente italiano in famiglia

In tutti i contesti relazionali l'uso prevalente dell'italiano diminuisce all'aumentare dell'età: in famiglia la quota di persone di 6-24 anni che si esprimono principalmente in italiano è pari al 67,3%, mentre scende al 45,8% tra gli ultrasessantacinquenni. Specularmente, l'uso quasi esclusivo del dialetto aumenta con l'età, passando dal 2,7% dei più giovani (6-24 anni) al 19% delle persone di 65 anni e più (Figura 2).

Tra i più giovani, l'uso dell'italiano o del dialetto riflette in larga misura le abitudini linguistiche familiari. Quando entrambi i genitori parlano prevalentemente italiano in casa, il 95,9% dei bambini e dei giovani tra i 6 e i 24 anni fa lo stesso - una quota due volte e mezzo superiore rispetto ai coetanei con genitori che parlano dialetto (37,9%). Al contrario, se entrambi i genitori utilizzano il dialetto (in modo esclusivo o alternato all'italiano) il 60,8% dei figli parla a sua volta dialetto, contro appena il 3,5% tra i giovani con genitori che comunicano prevalentemente in italiano.

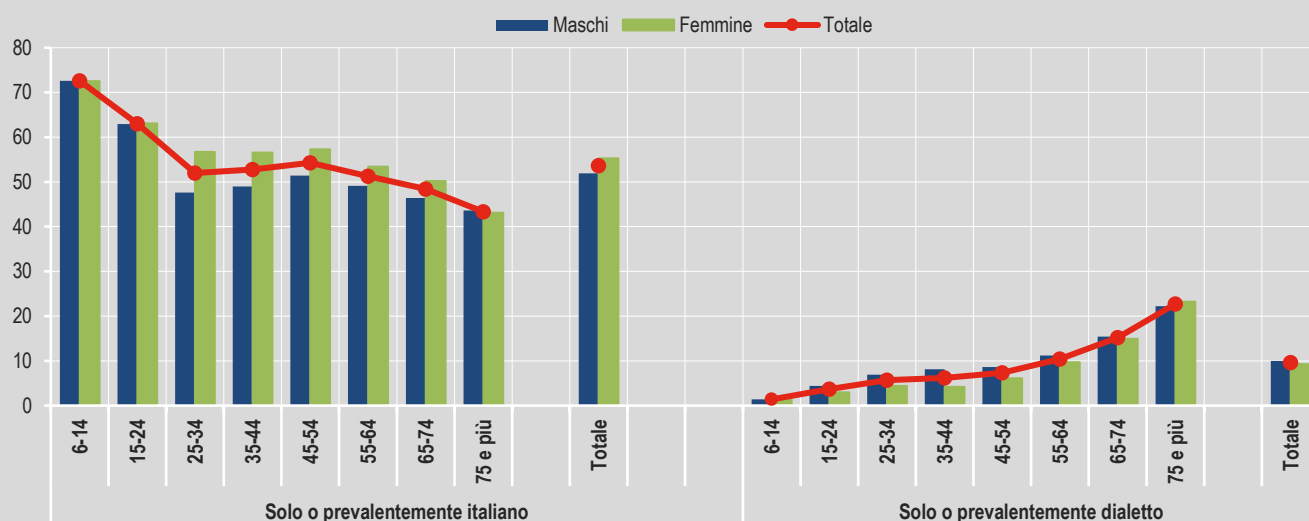
La scelta della lingua usata nei diversi contesti relazionali si differenzia tra uomini e donne: queste ultime tendono a esprimersi più frequentemente in italiano, sia in famiglia (55,3% rispetto al 51,9% degli uomini), sia con gli amici (62,6% contro 54,7%). In ambito familiare il divario di genere emerge a partire dai 25 anni, raggiunge l'ampiezza massima tra i giovani fino a 34 anni, si riduce nelle età centrali e tende ad annullarsi tra gli anziani. Nel contesto amicale, invece, lo scarto tra uomini e donne è più evidente in quasi tutte le fasce d'età - a eccezione dei 25-34enni - risultando significativo tra i giovani fino a 24 anni e tra gli ultrasessantacinquenni.

I fattori socioeconomici influenzano fortemente le abitudini linguistiche

La scelta della lingua è fortemente associata al livello di istruzione. Tra le persone di 25 anni e più, l'uso prevalente del dialetto è più diffuso tra chi possiede un titolo di studio basso, anche a parità di età. In ambito familiare, il 20% di chi ha la licenza media o un titolo inferiore utilizza quasi esclusivamente il dialetto, contro il 2,7% dei laureati; nelle relazioni amicali le quote sono rispettivamente 16,8% e 2%. L'uso del dialetto è particolarmente esteso tra gli ultrasessantacinquenni con basso livello di istruzione: il 26,1% parla prevalentemente dialetto in famiglia, il 21,9% con gli amici e il 9,6% con gli estranei.

Le scelte linguistiche si associano anche alla condizione lavorativa. Studenti e occupati mostrano una maggiore propensione a utilizzare l'italiano: rispettivamente il 65,3% e il 55,8%, a fronte del 51,9% registrato sull'intera popolazione di 15 anni e più. Specularmente, le medesime categorie sociali fanno un uso più contenuto del dialetto (rispettivamente 3,2% e 6,4%, contro il 10,4% complessivo). Tra gli occupati, inoltre, emergono differenze significative legate alla posizione professionale: il 67,9% di dirigenti, imprenditori e liberi professionisti parla prevalentemente italiano in famiglia, a fronte del 43% degli operai.

FIGURA 2. LINGUA ABITUALMENTE USATA IN FAMIGLIA PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2024, per 100 persone di 6 anni e più



Italiano più parlato nel Nord-ovest e nel Centro

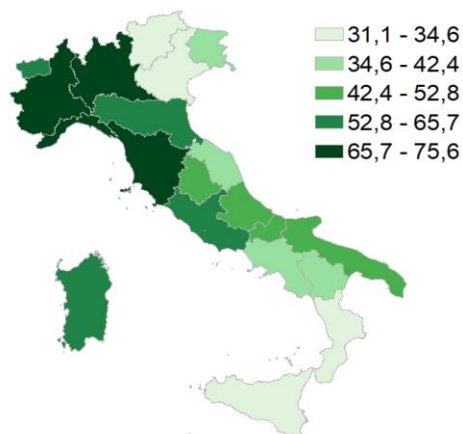
In tutti i contesti relazionali l'uso prevalente dell'italiano è più diffuso nel Nord-ovest e nel Centro. In ambito familiare, parla quasi esclusivamente italiano il 68,8% delle persone residenti nel Nord-ovest e il 64,8% di quelle del Centro, a fronte del 39,1% nel Sud e del 39,9% nelle Isole. Le regioni con le quote più elevate di italiano prevalentemente parlato sono la Toscana (75,6%) e la Liguria (75,5%); quelle con i valori più bassi la Calabria (31,1%) e il Trentino-Alto Adige (31,5%) (Figura 3). Anche nei rapporti con gli estranei emergono differenze marcate: l'uso dell'italiano raggiunge il 91,1% nel Nord-ovest e l'87,4% nel Centro, mentre non raggiunge il 79% nelle altre aree del Paese.

Il ricorso al dialetto, soprattutto in ambito familiare, rimane caratteristica distintiva di alcune regioni (Figura 3). Nel Mezzogiorno (con l'esclusione della Sardegna e dell'Abruzzo) oltre la metà della popolazione di 6 anni e più utilizza il dialetto in famiglia – in forma esclusiva o alternata all'italiano – contro una quota di circa una persona su cinque (22,2%) nel Nord-ovest e di una su quattro (26%) nel Centro. Le percentuali più elevate si registrano in Calabria (64%), Sicilia (61,5%) e Campania (61%). Nel Centro, solo nelle Marche si ricorre al dialetto in misura superiore alla media nazionale (49,9% contro 38%). Nel Nord-est un uso rilevante del dialetto si osserva nella provincia di Trento (54,5%) e nel Veneto (55,3%).

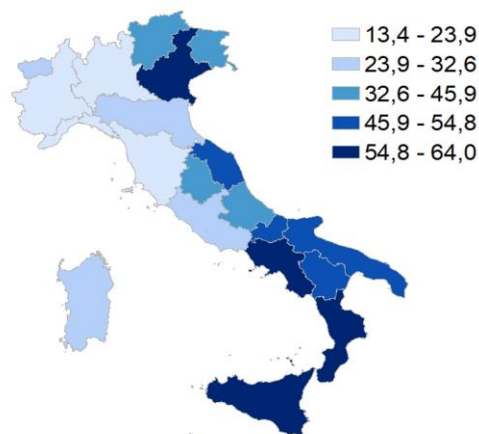
Rispetto al 2015, l'uso prevalente dell'italiano in famiglia cresce in tutte le ripartizioni, con aumenti più consistenti nel Sud (+11,8 punti) e in particolare in Basilicata (+14,9) e Campania (+14). L'uso esclusivo del dialetto, invece, diminuisce ovunque, sebbene con intensità differenti a livello regionale.

FIGURA 3. USO DELL'ITALIANO (a) E DEL DIALETTO (b) IN FAMIGLIA PER REGIONE. Anno 2024, per 100 persone di 6 anni e più della stessa regione

Uso dell'italiano (a)



Uso del dialetto (b)



(a) Persone di 6 anni e più che parlano solo o prevalentemente italiano

(b) Persone di 6 anni e più che parlano dialetto in forma esclusiva o alternata all'italiano

Una persona su 10 è di lingua madre diversa dall'italiano

L'italiano è la lingua madre per l'89,2% della popolazione di 6 anni e più residente in Italia. Nel tempo, si è assistito a una crescita della quota di quanti dichiarano una lingua madre diversa dall'italiano: dal 4,1% nel 2006 al 9,6% nel 2015, fino al 10,7% nel 2024. Le lingue madri diverse dall'italiano più diffuse sono il rumeno, l'arabo, l'albanese e lo spagnolo.

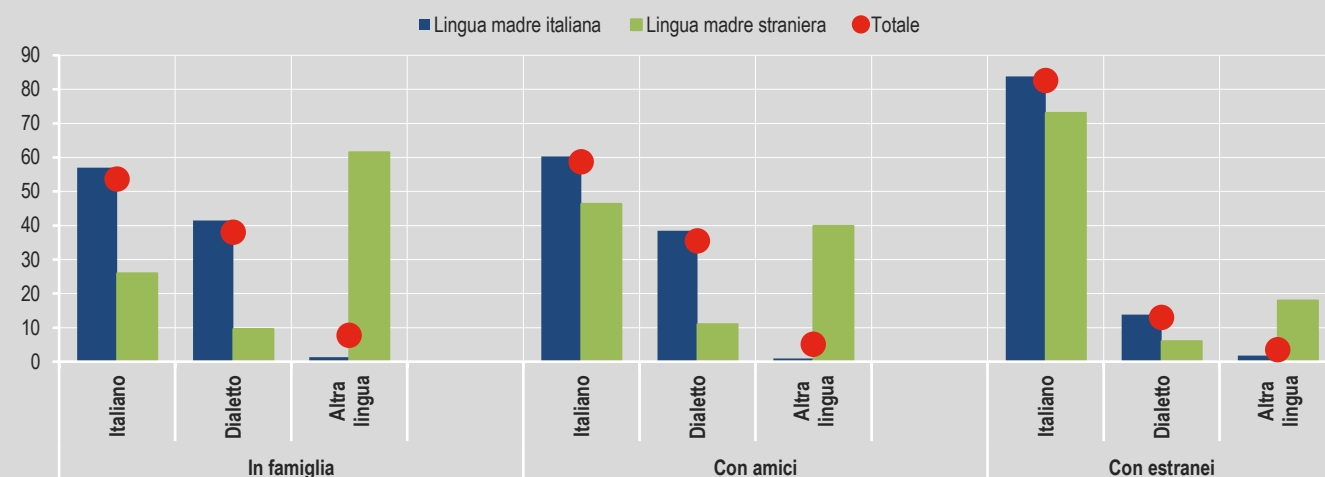
Coerentemente con la struttura demografica più giovane della popolazione straniera, la presenza di persone con lingua madre diversa dall'italiano risulta più elevata tra i 25 e i 44 anni (18,4%), raggiungendo il valore massimo tra le donne di 35-44 anni (20,3%). Le aree più interessate dalla presenza di persone di lingua madre straniera sono quelle del Centro-Nord (13,5%), con quote più che doppie rispetto al Mezzogiorno (5,2%).

La popolazione di lingua madre straniera presenta abitudini linguistiche nettamente differenti rispetto a quella di lingua madre italiana (Figura 4). In ambito familiare la maggioranza delle persone di lingua madre straniera (61,5%) non parla l'italiano. Inoltre, quattro persone su 10 (39,9%) non parlano in italiano con gli amici e quasi due su 10 (18%) non lo utilizzano con gli estranei, comportamenti linguistici questi che rappresentano un ostacolo rilevante alla piena partecipazione alla vita sociale e culturale nei contesti territoriali in cui vivono.

Oltre 3 milioni 700mila persone conoscono una lingua tutelata per legge

In Italia oltre 3 milioni 700mila persone di 6 anni e più (6,6%) conoscono almeno una lingua tutelata per legge^{iv}. La diffusione di queste lingue è fortemente legata a contesti locali o regionali. In Sardegna il 73,3% della popolazione conosce il sardo (a fronte di una media nazionale del 2,5%); in Friuli-Venezia Giulia il 44,8% conosce il friulano (1,2% la media nazionale) e il 7,6% lo sloveno o il croato (0,4% la media nazionale); in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste il 23,1% conosce il franco-provenzale (0,3% la media nazionale), mentre nella provincia di Bolzano/Bozen il 2,9% conosce il ladino (0,2% la media nazionale). La frequenza d'uso varia secondo il contesto: tra chi conosce almeno una lingua tutelata, il 49,1% la utilizza sempre o spesso in famiglia, il 34% con gli amici e il 9,4% con gli estranei.

FIGURA 4. USO DELL'ITALIANO (a), DEL DIALETTO (b) E DI UN'ALTRA LINGUA (c) IN DIVERSI CONTESTI RELAZIONALI PER LINGUA MADRE. Anno 2024, per 100 persone di 6 anni e più della stessa lingua madre



- (a) Persone di 6 anni e più che parlano solo o prevalentemente italiano
 (b) Persone di 6 anni e più che parlano dialetto in forma esclusiva o alternata all'italiano
 (c) Persone di 6 anni e più che parlano una lingua diversa dall'italiano

Sette persone su 10 conoscono almeno una lingua straniera

Nel 2024 il 69,5% della popolazione di 6 anni e più – pari a 38 milioni 977mila persone – dichiara di conoscere almeno una lingua diversa dalla propria lingua madre. La quota è in aumento di 9,4 punti percentuali rispetto al 2015 (60,1%) e di 12,6 rispetto al 2006 (56,9%). In particolare, il 28,2% della popolazione ne conosce soltanto una, il 25,9% ne conosce due e il 15,4% tre o più.

Se nel 2015 la crescita era stata trainata soprattutto dall'ampliarsi della popolazione di lingua madre straniera - che nella quasi totalità dei casi conosce almeno una lingua diversa dalla propria (94,4% nel 2024; 92,3% nel 2015) e prevalentemente l'italiano - nel 2024 un peso significativo va attribuito all'aumento registrato tra la popolazione di lingua madre italiana. Tra queste, infatti, la quota di chi conosce almeno una lingua straniera passa dal 56,6% del 2015 al 66,5% nel 2024.

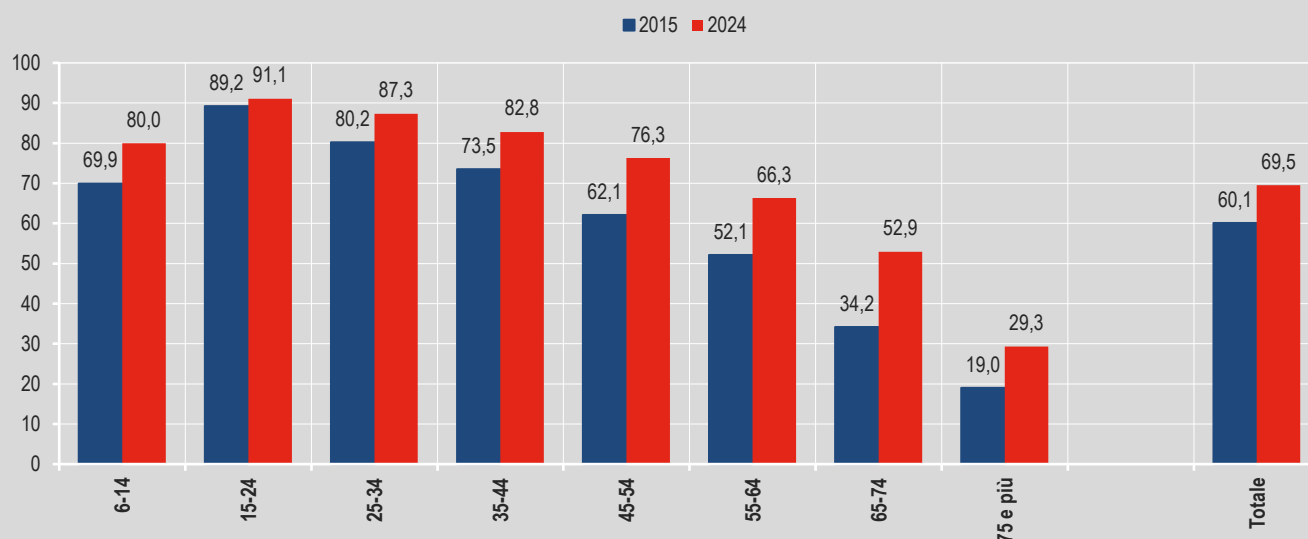
La conoscenza di almeno una lingua straniera aumenta in tutte le fasce d'età rispetto al 2015 (Figura 5), sia per le donne sia per gli uomini. È particolarmente diffusa tra i giovani e gli adulti fino a 44 anni, dove supera l'80%, con un picco del 91,1% tra i 15-24enni. Diminuisce progressivamente con l'età, restando tuttavia elevata nelle fasce dei 45-54enni (76,3%) e dei 55-64enni (66,3%), entrambe in forte aumento rispetto al 2015 (+14,2 punti). Anche tra gli ultrasessantacinquenni la quota, seppur minoritaria (40,8%), cresce di 14,3 punti in 10 anni.

Conoscono almeno una lingua straniera più gli uomini (71,1%) che le donne (67,9%), ma il divario di genere si riduce rispetto al 2015 (da 4,5 a 3,2 punti), grazie soprattutto al significativo aumento tra le donne di 55-64 anni (dal 49% al 66,4%). Le differenze di genere, tuttavia, sono di segno ed entità diversi al variare dell'età: assenti fino ai 14 anni, dai 15 ai 54 anni sono più le donne a conoscere le lingue straniere, ma a partire dai 65 anni il divario cambia segno e si amplia raggiungendo una forbice di 13,4 punti percentuali a vantaggio maschile tra gli over 75enni.

Le differenze territoriali rimarcano la polarizzazione tra il Centro-Nord, dove il 75,4% conosce almeno una lingua straniera, e il Mezzogiorno, dove le quote sono nettamente inferiori (56,9% nel Sud e 59,5% nelle Isole). Questo divario mantiene pressappoco la stessa entità se si considerano solo le persone di lingua madre italiana (conosce almeno una lingua straniera il 72,4% nel Centro-Nord a fronte del 57,7% nel Mezzogiorno).

Il titolo di studio incide fortemente sulla conoscenza linguistica, attenuando in parte le differenze generazionali. Tra i 25-44enni laureati, il 96,6% dichiara di conoscere almeno una lingua straniera, contro l'86,7% dei diplomati e il 64,4% di chi possiede la licenza media. La conoscenza rimane molto elevata anche tra i laureati di 65 anni e più (88,8%).

FIGURA 5. CONOSCENZA DI ALMENO UNA LINGUA STRANIERA PER CLASSE D'ETÀ. Anni 2015 e 2024, per 100 persone di 6 anni e più



L'inglese la lingua più conosciuta, seguono francese e spagnolo

La lingua straniera di gran lunga più conosciuta è l'inglese, dichiarata dal 58,6% della popolazione di 6 anni e più e in aumento di 10,5 punti percentuali rispetto al 2015 (48,1%). Seguono il francese con il 33,7% (+4,2 punti) e lo spagnolo con il 16,9% (+5,8 punti). Residuale, infine, la quota di quanti conoscono il tedesco (7,5%), il russo (1,9%), l'arabo (1,2%), il cinese (0,9%) o altre lingue (1,5%).

L'inglese è la lingua più conosciuta sia in modo esclusivo (il 19,3% conosce esclusivamente l'inglese; il 4,6% esclusivamente il francese; lo 0,4% esclusivamente lo spagnolo), sia in combinazione con altre lingue (il 15,2% conosce inglese e francese; il 6,1% inglese francese e spagnolo; il 4,7% inglese e spagnolo).

Prevalentemente bassi i livelli di conoscenza delle lingue straniere

Nel 2024 oltre la metà delle persone (56,2%) dichiara un livello di conoscenza scarso o al massimo sufficiente della lingua straniera che padroneggia meglio, mentre il 43,8% si colloca su livelli buoni o ottimi, in crescita rispetto al 40,9% del 2015 e, soprattutto, al 31,9% del 2006. Inoltre, tra chi conosce almeno una lingua, una persona su cinque (20,6%) conosce esclusivamente la lingua inglese ma con livello basso (scarso o sufficiente).

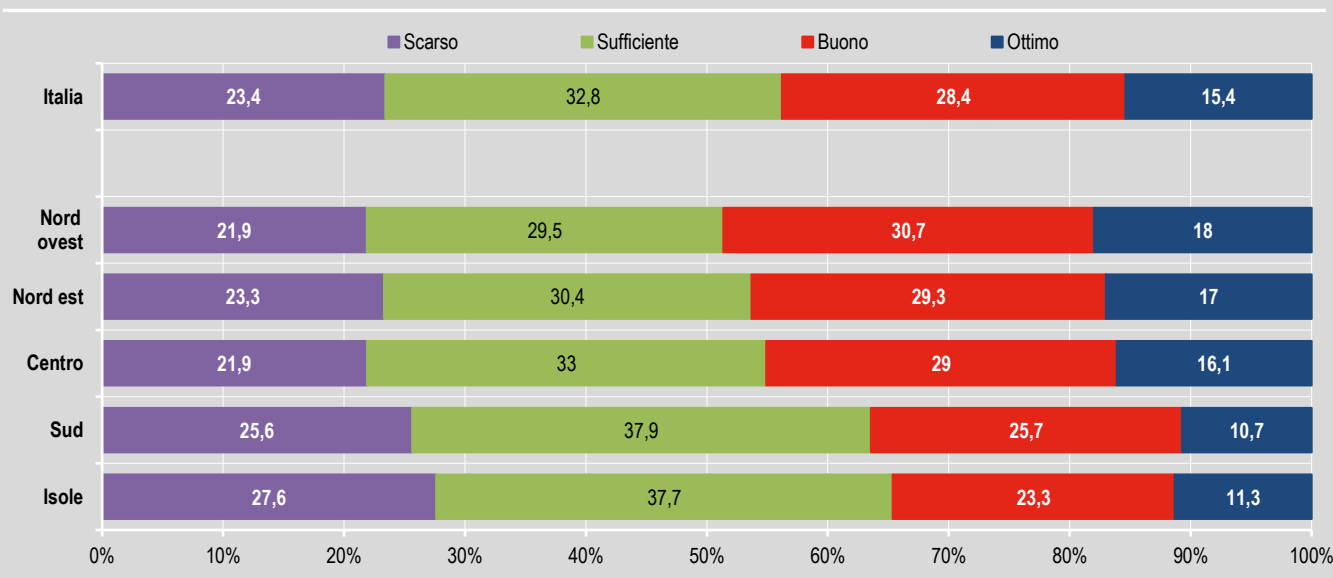
Negli ultimi 10 anni è aumentata la quota di chi valuta ottimo il proprio livello di conoscenza della lingua straniera (dall'11,9% al 15,4%) ed è diminuita quella di chi la giudica sufficiente (dal 35,6% al 32,8%). Restano sostanzialmente stabili le percentuali di chi dichiara un livello scarso (23,4%) o buono (28,4%). Nel complesso, dunque, i livelli medi di conoscenza risultano in lieve miglioramento, ma ancora relativamente contenuti.

Sono soprattutto i giovani a mostrare livelli di conoscenza più elevati: oltre sei su 10 tra i 15 e i 34 anni dichiarano un livello buono o ottimo, contro una persona su quattro tra gli ultrasessantacinquenni. Più le donne rispetto agli uomini dichiarano di avere un livello di conoscenza buono o ottimo (45,4% contro il 42,2%), con differenze di genere più accentuate nella fascia d'età tra 15 e 24 anni in cui il 68,2% delle ragazze riferisce buoni oppure ottimi livelli (+8,7 punti rispetto ai coetanei maschi).

Nel Centro-Nord si osservano livelli di conoscenza linguistica più elevati rispetto al Mezzogiorno: dichiara una conoscenza buona oppure ottima il 46,9% contro il 35,8%. Tuttavia, in nessuna ripartizione territoriale la quota di chi possiede livelli medio-alti di padronanza linguistica risulta maggioritaria.

Sui livelli di conoscenza pesano anche i livelli di istruzione: tra le persone di 25 anni e più, dichiara una conoscenza buona oppure ottima il 59,3% dei laureati, contro il 35,3% dei diplomati e il 28,7% di chi possiede la sola licenza media.

FIGURA 6. LIVELLI DI CONOSCENZA DELLA LINGUA STRANIERA MEGLIO CONOSCIUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024, per 100 persone di 6 anni e più



Glossario

Lingua madre: la lingua che una persona ha imparato e parlato per prima. Nel caso in cui queste condizioni riguardino più di una lingua, ci si riferisce a quella che la persona considera essere la propria lingua madre.

Lingue tutelate per legge: la Legge del 15 dicembre 1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, introduce nell'ordinamento una disciplina organica di tutela delle lingue e delle culture minoritarie storicamente presenti in Italia, e più specificamente delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Ripartizioni geografiche: costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate

- **Nord:** Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest); Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro:** Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno:** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'indagine "I cittadini e il tempo libero" fa parte di un sistema integrato di indagini sociali (Indagini Multiscopo sulle Famiglie) e rileva atteggiamenti e comportamenti della popolazione riconducibili alla sfera del tempo libero, con particolare riguardo alle attività legate alla partecipazione culturale, alla pratica sportiva e alle attività più direttamente legate alla sfera del sé e dell'autorealizzazione.

I temi oggetto d'indagine sono analizzati sia sotto gli aspetti più tradizionali sia sotto quelli emergenti, dando ampio spazio ad approfondimenti nelle varie sezioni del questionario. Si va dalla fruizione della televisione e della radio alle letture, dall'uso di internet e delle nuove tecnologie agli aspetti legati alla fruizione di spettacoli dal vivo (concerti, spettacoli teatrali, manifestazioni sportive).

L'indagine permette di capire i profondi cambiamenti che stanno avvenendo nella società relativamente al tempo libero, contestualizzato rispetto al più ampio tessuto della vita quotidiana.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale: <https://www.sistan.it/index.php?id=688>

Tipologia della rilevazione e edizioni dell'indagine

La rilevazione, di tipo campionario, è stata svolta per la prima volta nel 1995 e le rilevazioni successive sono state condotte con cadenza periodica pluriennale.

L'indagine, nella sua prima edizione era denominata "Tempo libero e cultura". Le edizioni successive, con la nuova denominazione "I cittadini e il tempo libero", sono state effettuate nel 2000, 2006, nel 2015 e nel 2024.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Nel 2024, l'indagine è stata eseguita su un campione di circa 25mila famiglie distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Le famiglie sono state estratte casualmente dall'elenco dei nominativi del registro base degli individui (RBI), secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia.

L'indagine è stata svolta tra maggio e settembre 2024.

Strategie e strumenti di rilevazione

L'indagine si avvale di due modelli di rilevazione. Il primo è il questionario base della rilevazione, per intervista diretta, composto da: una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; delle "Schede Individuali", una

per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è un modello per autocompilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia di 3 anni e più e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l'intervento diretto del rilevatore.

Le famiglie sono state in prima battuta invitate a partecipare alla rilevazione rispondendo alle domande presenti nei modelli di rilevazione tramite *web* (tecnica CAWI). In questa modalità i questionari vengono entrambi compilati direttamente dal rispondente. Successivamente, alle famiglie che non hanno partecipato all'indagine via *web* è stata data la possibilità di essere intervistate tramite tecnica CAPI-PAPI, con l'ausilio di un rilevatore comunale che ha provveduto a somministrare uno dei due modelli di rilevazione per intervista diretta in tecnica CAPI, mentre l'altro modello è stato consegnato a ciascun componente delle famiglie di 3 anni e più che ha provveduto a compilarlo personalmente.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità *proxy*, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine I cittadini e il tempo libero e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/cultura-tempo-libero-e-nuove-tecnologie-anno-2024/>

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a due stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei primi ed è pensato per ottenere un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia e nelle diverse regioni italiane. Nel primo stadio sono estratti circa 800 comuni campione, nel secondo stadio sono state estratte casualmente le famiglie campione. Il campione è stato integrato con il disegno campionario seguito per il Master Sample del Censimento permanente. Nel caso specifico, i comuni campione per la corrente indagine sono stati individuati come sotto-campione del campione di 2531 comuni del Master Sample del Censimento 2024. Nel secondo stadio le famiglie sono state estratte casualmente a partire dal Registro Base degli Individui (RBI) (con aggiornamento 31/12/2022). Si tratta di un campionamento a grappolo, viene estratta la famiglia e tutti i componenti che ne fanno parte a partire dagli 0 anni. Per i minori fino a 13 anni è un genitore o adulto della famiglia a rispondere (modalità *proxy*). Le persone di 14 anni e più rispondono direttamente al questionario.

I domini di studio, ossia gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

l'intero territorio nazionale; le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare); le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province autonome di Bolzano e Trento); la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche: A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: comuni centro dell'area metropolitana (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana; B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in comuni aventi fino a 2.000 abitanti, comuni con 2.001-10.000 abitanti, comuni con 10.001-50.000 abitanti, comuni con oltre 50.000 abitanti.

All'edizione del 2024, svolta tra maggio e settembre, hanno risposto circa 16mila 950 famiglie (per un totale di quasi 38mila individui). Il tasso di risposta (rispondenti/unità eleggibili + unità non risolte) è stato pari al 71,84%.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata in generale nelle seguenti fasi:

1) si calcolano i pesi diretti come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;

2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta in opportuni sottoinsiemi di unità e si ottengono i pesi base, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;

3) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti di alcune variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;

4) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 3.

Per l'indagine in oggetto, la correzione per mancata risposta è stata effettuata sulla base di un modello logistico che ha stimato la propensione a rispondere delle famiglie sulla base di alcune variabili ausiliarie, note sia per i rispondenti che per i non rispondenti, di seguito elencate:

1) Regione: 21 modalità

2) Tipologia comunale: 6 modalità:

- A1: comuni centro dell'area metropolitana;
- A2: comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;
- Comuni non appartenenti all'area metropolitana a loro volta suddivisi in:

§ B1: comuni aventi fino a 2000 abitanti;

§ B2: comuni con 2001-10000 abitanti;

§ B3: comuni con 10001-50000 abitanti;

§ B4: comuni con oltre 50000 abitanti.

3) Cittadinanza della famiglia: 3 modalità (italiana, straniera, mista);

4) Titolo di studio più elevato in famiglia: 8 modalità;

5) Numero dei componenti della famiglia: (1, 2, 3, 4, 5 o più);

L'identificazione di opportuni sottoinsiemi di unità in cui calcolare i tassi di risposta e, quindi, i fattori correttivi è avvenuta attraverso la suddivisione in quintili della distribuzione delle probabilità predette dal modello.

I fattori correttivi del passo 3 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

In particolare, nell'indagine in oggetto, vengono definiti per ciascuna regione 23 totali noti che si riferiscono alla distribuzione della popolazione regionale per sesso e otto classi di età, della popolazione regionale nelle sei aree A1, A2, B1, B2, B3 e B4 e della popolazione regionale straniera residente in Italia. Le classi di età considerate sono: 0-5, 6-13, 14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65+.

Per il calcolo dei pesi finali è stato utilizzato il software ISTAT ReGenesees¹ implementato in ambiente R.

Livello di dettaglio territoriale delle stime fornite

Le stime di indagine vengono fornite con il seguente dettaglio territoriale:

- L'intero territorio nazionale;
- Le cinque ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare;
- Le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province autonome di Bolzano e Trento);
- Le tipologie comunali: comuni centro dell'area metropolitana; comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana; comuni aventi fino a 2.000 abitanti; comuni con 2.001-10.000 abitanti; comuni con 10.001-50.000 abitanti; comuni con oltre 50.000 abitanti.

I principali risultati dell'Indagine sono resi disponibili sul sito dell'Istat attraverso tavole di dati, infografiche, "Statistiche report", "Statistiche today" e "Statistiche focus" su vari argomenti. I dati raccolti, inoltre, vengono analizzati e pubblicati anche su volumi a carattere generale e nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat.

¹ Per maggiori informazioni si veda <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/metodi-e-strumenti-it/elaborazione/strumenti-di-elaborazione/regenees>

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nei prospetti B e C sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto B ci sono gli errori relativi riferiti alle stime delle famiglie, mentre nel prospetto C quelli per le stime delle persone.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti B (famiglie) o C (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di famiglie con almeno un animale domestico nel Lazio e al numero di persone di 6 anni e più che in Sicilia dichiarano di parlare in famiglia sia l'italiano sia il dialetto.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Famiglie nel Lazio con almeno un animale domestico	Persone in Sicilia che in famiglia parlano sia italiano che dialetto
Stima puntuale:	1.050.000	2.095.000
Errore relativo (CV)	4,08/100=0,0408	2,56/100=0,0256
Stima intervallare		
Errore assoluto	42.840	53.632
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	966.034	1.989.881
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	1.133.966	2.200.119

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2024

STIME	Italia	Nord	Nord- ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	28,67	28,92	29,98	25,40	29,67	25,85	25,03	28,34	33,93	32,50	21,66	26,40	29,19	29,92
30.000	23,33	23,48	24,38	20,72	24,08	21,14	20,46	22,85	27,71	26,73	18,32	21,95	24,00	24,60
40.000	20,16	20,26	21,05	17,93	20,76	18,33	17,73	19,61	24,00	23,26	16,27	19,25	20,89	21,41
50.000	18,00	18,06	18,79	16,03	18,51	16,41	15,87	17,42	21,47	20,89	14,83	17,39	18,75	19,22
60.000	16,41	16,45	17,12	14,63	16,85	14,99	14,49	15,81	19,60	19,13	13,76	16,00	17,17	17,60
70.000	15,17	15,19	15,83	13,54	15,57	13,88	13,42	14,57	18,15	17,75	12,91	14,92	15,94	16,34
80.000	14,18	14,19	14,78	12,66	14,53	12,99	12,56	13,57	16,98	16,65	12,21	14,04	14,95	15,32
90.000	13,35	13,35	13,92	11,93	13,68	12,26	11,84	12,75	16,01	15,73	11,63	13,30	14,12	14,47
100.000	12,66	12,65	13,19	11,32	12,95	11,63	11,24	12,06	15,19	14,95	11,14	12,68	13,42	13,76
200.000	8,90	8,86	9,27	7,99	9,07	8,25	7,96	8,35	10,75	10,70	8,36	9,24	9,60	9,84
300.000	7,24	7,19	7,53	6,52	7,36	6,75	6,51	6,73	8,78	8,80	7,07	7,68	7,90	8,09
400.000	6,26	6,20	6,51	5,64	6,35	5,85	5,64	5,78	7,60	7,66	6,28	6,74	6,87	7,04
500.000	5,59	5,53	5,81	5,04	5,66	5,24	5,05	5,13	6,80	6,87	5,73	6,09	6,17	6,32
750.000	4,55	4,49	4,72	4,11	4,59	4,28	4,12	4,14	5,55	5,65	4,84	5,06	5,07	5,20
1.000.000	3,93	3,87	4,08	3,56	3,96	3,71	3,57	3,55	4,81	4,92	4,30	4,44	4,42	4,53
2.000.000	2,76	2,71	2,86	2,51	2,77	2,63	2,53	2,46	3,40	3,52	3,23	3,24	3,16	3,24
3.000.000	2,25	2,20	2,33	2,05	2,25	2,15	2,07	1,98	2,78	2,89	2,73	2,69	2,60	2,66
4.000.000	1,94	1,90	2,01	1,78	1,94	1,87	1,79	1,70	2,41	2,52	2,42	2,36	2,26	2,32
5.000.000	1,73	1,69	1,79	1,59	1,73	1,67	1,60	1,51	2,15	2,26	2,21	2,13	2,03	2,08
7.500.000	1,41	1,38	1,46	1,29	1,40	1,37	1,31	1,22	1,76	1,86	1,87	1,77	1,67	1,71
10.000.000	1,22	1,19	1,26	1,12	1,21	1,18	1,14	1,05	1,52	1,62	1,66	1,55	1,45	1,49
15.000.000	0,99	0,96	1,02	0,91	0,98	0,97	0,93	0,84	1,24	1,33	1,40	1,29	1,19	1,22
20.000.000	0,86	0,83	0,88	0,79	0,85	0,84	0,80	0,72	1,08	1,16	1,25	1,13	1,04	1,07
25.000.000	0,77	0,74	0,79	0,71	0,76	0,75	0,72	0,64	0,96	1,04	1,14	1,02	0,93	0,96

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia- Romagna	Toscana	Umbria
20.000	25,09	5,62	20,07	35,81	13,73	11,43	27,90	15,72	28,50	25,92	15,63
30.000	19,93	4,43	16,09	28,48	10,95	9,12	22,24	12,40	22,63	20,62	12,47
40.000	16,93	3,74	13,76	24,21	9,32	7,77	18,94	10,49	19,21	17,53	10,62
50.000	14,91	3,28	12,18	21,34	8,23	6,86	16,72	9,21	16,92	15,45	9,38
60.000	13,45	2,95	11,03	19,25	7,43	6,20	15,10	8,28	15,26	13,94	8,47
70.000	12,32	2,70	10,14	17,65	6,82	5,69	13,85	7,57	13,98	12,78	7,77
80.000	11,42	2,49	9,43	16,36	6,33	5,28	12,85	7,00	12,95	11,85	7,21
90.000	10,68	2,33	8,84	15,31	5,92	4,94	12,03	6,53	12,11	11,09	6,76
100.000	10,06	2,19	8,35	14,43	5,59	4,66	11,35	6,14	11,41	10,45	6,37
200.000	6,79	1,46	5,72	9,75	3,79	3,17	7,70	4,10	7,69	7,07	4,33
300.000	5,39	1,15	4,59	7,76	3,02	2,53	6,14	3,24	6,11	5,62	3,45
400.000	4,58	0,97	3,92	6,59	2,57	2,15	5,23	2,74	5,19	4,78	2,94
500.000	4,03	0,85	3,47	5,81	2,27	1,90	4,61	2,40	4,57	4,21	2,60
750.000	3,20	0,67	2,79	4,62	1,81	1,52	3,68	1,90	3,63	3,35	2,07
1.000.000	2,72	0,57	2,38	3,93	1,54	1,29	3,13	1,60	3,08	2,85	1,76
2.000.000	1,84	0,38	1,63	2,66	1,05	0,88	2,13	1,07	2,08	1,93	1,20

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	18,45	35,58	16,30	9,29	29,33	26,22	12,18	21,41	29,92	21,34
30.000	14,72	28,43	12,95	7,39	23,59	20,92	9,72	17,09	24,03	17,15
40.000	12,53	24,24	11,00	6,28	20,22	17,82	8,29	14,56	20,57	14,68
50.000	11,07	21,43	9,69	5,53	17,94	15,74	7,33	12,86	18,23	13,01
60.000	10,00	19,37	8,73	4,99	16,27	14,22	6,62	11,62	16,52	11,79
70.000	9,17	17,79	8,00	4,58	14,97	13,05	6,08	10,67	15,20	10,85
80.000	8,51	16,52	7,42	4,24	13,94	12,12	5,65	9,91	14,14	10,10
90.000	7,97	15,48	6,94	3,97	13,09	11,35	5,29	9,28	13,27	9,48
100.000	7,52	14,60	6,53	3,74	12,37	10,70	4,99	8,75	12,54	8,95
200.000	5,11	9,95	4,41	2,53	8,53	7,27	3,40	5,95	8,62	6,16
300.000	4,07	7,95	3,50	2,01	6,86	5,80	2,71	4,75	6,92	4,95
400.000	3,47	6,78	2,97	1,71	5,88	4,94	2,31	4,05	5,93	4,24
500.000	3,06	5,99	2,62	1,51	5,21	4,37	2,04	3,58	5,25	3,75
750.000	2,44	4,79	2,08	1,20	4,19	3,48	1,63	2,86	4,22	3,02
1.000.000	2,08	4,08	1,77	1,02	3,59	2,97	1,39	2,43	3,61	2,58
2.000.000	1,41	2,78	1,19	0,69	2,48	2,02	0,95	1,66	2,48	1,78

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2024

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	32,46	30,96	31,93	27,73	31,58	29,05	28,20	28,90	35,32	33,83	22,61	28,27	30,43	30,34
30.000	26,16	24,98	25,75	22,34	25,54	23,57	22,93	23,32	28,73	27,89	19,03	23,35	25,10	24,90
40.000	22,44	21,45	22,11	19,16	21,97	20,32	19,80	20,03	24,81	24,32	16,84	20,39	21,89	21,65
50.000	19,93	19,06	19,64	17,01	19,55	18,11	17,67	17,80	22,14	21,87	15,32	18,35	19,69	19,42
60.000	18,09	17,30	17,83	15,44	17,77	16,49	16,10	16,16	20,18	20,05	14,18	16,84	18,06	17,77
70.000	16,66	15,95	16,43	14,22	16,39	15,23	14,88	14,89	18,65	18,63	13,28	15,66	16,78	16,49
80.000	15,52	14,86	15,31	13,24	15,28	14,21	13,90	13,88	17,42	17,48	12,55	14,71	15,75	15,45
90.000	14,58	13,96	14,38	12,44	14,37	13,38	13,09	13,04	16,41	16,53	11,94	13,91	14,89	14,59
100.000	13,78	13,20	13,60	11,76	13,60	12,67	12,41	12,33	15,55	15,72	11,41	13,24	14,17	13,86
200.000	9,53	9,15	9,42	8,12	9,46	8,86	8,71	8,55	10,92	11,30	8,50	9,55	10,19	9,89
300.000	7,68	7,38	7,59	6,54	7,65	7,19	7,08	6,90	8,88	9,32	7,16	7,89	8,41	8,12
400.000	6,59	6,34	6,52	5,61	6,58	6,20	6,12	5,92	7,67	8,13	6,33	6,89	7,33	7,06
500.000	5,85	5,63	5,79	4,98	5,85	5,52	5,46	5,26	6,85	7,31	5,76	6,20	6,60	6,33
750.000	4,71	4,54	4,67	4,02	4,73	4,48	4,44	4,25	5,57	6,03	4,85	5,12	5,44	5,20
1.000.000	4,05	3,90	4,01	3,44	4,07	3,86	3,83	3,65	4,81	5,25	4,29	4,47	4,75	4,52
2.000.000	2,80	2,70	2,78	2,38	2,83	2,70	2,69	2,53	3,38	3,78	3,20	3,22	3,41	3,22
3.000.000	2,25	2,18	2,24	1,92	2,29	2,19	2,19	2,04	2,75	3,11	2,69	2,66	2,82	2,65
4.000.000	1,93	1,87	1,92	1,64	1,97	1,89	1,89	1,75	2,37	2,72	2,38	2,32	2,46	2,30
5.000.000	1,72	1,66	1,71	1,46	1,75	1,69	1,69	1,56	2,12	2,44	2,17	2,09	2,21	2,06
7.500.000	1,38	1,34	1,38	1,18	1,42	1,37	1,37	1,26	1,72	2,01	1,82	1,73	1,82	1,69
10.000.000	1,19	1,15	1,18	1,01	1,22	1,18	1,18	1,08	1,49	1,76	1,61	1,51	1,59	1,47
15.000.000	0,96	0,93	0,95	0,81	0,99	0,96	0,96	0,87	1,21	1,45	1,36	1,25	1,31	1,21
20.000.000	0,82	0,80	0,82	0,70	0,85	0,82	0,83	0,75	1,04	1,26	1,20	1,09	1,14	1,05
25.000.000	0,73	0,71	0,73	0,62	0,75	0,73	0,74	0,66	0,93	1,14	1,09	0,98	1,03	0,94

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	26,47	6,05	19,82	36,48	15,18	12,10	29,35	16,60	29,55	26,61	16,50
30.000	21,15	4,80	15,81	29,08	12,16	9,58	23,50	13,15	23,48	21,12	13,16
40.000	18,04	4,07	13,47	24,76	10,39	8,11	20,07	11,14	19,95	17,93	11,21
50.000	15,95	3,58	11,89	21,85	9,20	7,13	17,76	9,80	17,58	15,79	9,90
60.000	14,42	3,22	10,74	19,74	8,32	6,42	16,07	8,83	15,85	14,23	8,94
70.000	13,24	2,95	9,86	18,11	7,65	5,87	14,77	8,08	14,52	13,03	8,21
80.000	12,30	2,73	9,15	16,80	7,11	5,44	13,73	7,48	13,47	12,08	7,62
90.000	11,52	2,56	8,57	15,73	6,67	5,08	12,87	6,99	12,60	11,29	7,14
100.000	10,87	2,41	8,08	14,83	6,29	4,78	12,15	6,58	11,87	10,64	6,73
200.000	7,41	1,62	5,49	10,07	4,31	3,20	8,31	4,42	8,01	7,17	4,57
300.000	5,92	1,28	4,38	8,03	3,45	2,53	6,65	3,50	6,37	5,69	3,65
400.000	5,05	1,09	3,73	6,83	2,95	2,15	5,68	2,97	5,41	4,83	3,11
500.000	4,46	0,96	3,30	6,03	2,61	1,89	5,03	2,61	4,77	4,25	2,74
750.000	3,57	0,76	2,63	4,81	2,09	1,49	4,02	2,07	3,79	3,37	2,19
1.000.000	3,04	0,64	2,24	4,09	1,79	1,26	3,44	1,75	3,22	2,86	1,87
2.000.000	2,07	0,43	1,52	2,78	1,22	0,85	2,35	1,18	2,17	1,93	1,27
3.000.000	1,66	0,34	1,21	2,22	0,98	0,67	1,88	0,93	1,73	1,53	1,01
4.000.000	1,41	0,29	1,03	1,89	0,84	0,57	1,61	0,79	1,47	1,30	0,86
5.000.000	1,25	0,26	0,91	1,66	0,74	0,50	1,42	0,70	1,29	1,14	0,76

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	18,46	38,16	16,94	9,88	32,40	28,17	12,80	23,91	30,59	22,02
30.000	14,70	30,63	13,60	7,84	26,34	22,58	10,22	19,31	24,59	17,76
40.000	12,50	26,20	11,64	6,66	22,74	19,30	8,71	16,59	21,06	15,25
50.000	11,03	23,22	10,32	5,86	20,29	17,09	7,69	14,75	18,68	13,55
60.000	9,95	21,03	9,35	5,29	18,49	15,47	6,95	13,40	16,93	12,31
70.000	9,12	19,35	8,60	4,84	17,09	14,22	6,38	12,35	15,58	11,34
80.000	8,46	18,00	8,00	4,49	15,96	13,22	5,92	11,51	14,50	10,57
90.000	7,92	16,88	7,51	4,20	15,03	12,40	5,55	10,82	13,61	9,93
100.000	7,47	15,95	7,09	3,95	14,24	11,71	5,23	10,23	12,86	9,39
200.000	5,05	10,95	4,87	2,66	9,99	8,02	3,56	7,10	8,86	6,50
300.000	4,02	8,79	3,91	2,11	8,13	6,43	2,84	5,73	7,12	5,25
400.000	3,42	7,52	3,35	1,79	7,01	5,50	2,42	4,93	6,10	4,51
500.000	3,02	6,66	2,97	1,58	6,26	4,87	2,14	4,38	5,41	4,00
750.000	2,40	5,35	2,38	1,25	5,09	3,90	1,71	3,54	4,35	3,23
1.000.000	2,04	4,58	2,04	1,07	4,39	3,33	1,45	3,04	3,72	2,77
2.000.000	1,38	3,14	1,40	0,72	3,08	2,28	0,99	2,11	2,56	1,92
3.000.000	1,10	2,52	1,13	0,57	2,51	1,83	0,79	1,70	2,06	1,55
4.000.000	0,94	2,16	0,96	0,48	2,16	1,56	0,67	1,46	1,77	1,33
5.000.000	0,83	1,91	0,85	0,43	1,93	1,39	0,59	1,30	1,57	1,18

Note

ⁱ Fonte: <http://demo.istat.it>

ⁱⁱ Si veda <https://www.istat.it/comunicato-stampa/cittadini-non-comunitari-in-italia-anno-2024/>

ⁱⁱⁱ La lingua abitualmente utilizzata sul luogo di lavoro è stata rilevata per la prima volta nel 2015.

^{iv} Si tratta di: albanese, catalano, greco, sloveno, croato, franco-provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo. Anche francese e tedesco rientrano tra le lingue tutelate, ma vengono rilevate nell'indagine in un quesito diverso che mira a monitorare la conoscenza delle lingue straniere secondo vari livelli (nessuno, scarso, sufficiente, buono, ottimo). Considerando anche la conoscenza del francese e del tedesco si perviene a 23 milioni 500mila persone di 6 anni e più (41,8%) che conoscono almeno una delle 12 lingue tutelate.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Marina Musci

Tel +39.06 4673 7551

marina.musci@istat.it

Daniela Panaccione

Tel +39.06 4673 7253

panaccio@istat.it